

Farmaci bio, la ricetta 4.0 di **Guna** Produzione doppia, taglio dei costi

Milano, la famiglia Pizzoccaro ha investito 3 milioni per un nuovo impianto da 10 milioni di pezzi

di **Luca Balzarotti**
MILANO

In via Palmanova la facciata premiata a Bruxelles come miglior esempio di architettura industriale europea fa da biglietto da visita all'ultima innovazione tecnologica di **Guna**. L'azienda milanese, che dal 1983 sviluppa proposte terapeutiche d'avanguardia ed è leader nazionale nella medicina dei bassi dosaggi di origine biologico-naturale, ha investito 3 milioni per un macchinario in grado di raddoppiare la produzione e il riempimento di farmaci iniettabili. Il nuovo impianto meccanizzato e automatizzato ha una capacità produttiva di 10 milioni di pezzi l'anno su singolo turno e funziona su cinque giorni lavorativi. La vecchia linea la metà con una giornata in più. Raddoppiando i turni, la macchina attuale può arrivare a 20 milioni l'anno. L'aumento di produzione in minor tempo consentirà a **Guna** - azienda che detiene oltre il 30% del mercato omeopatico in Italia con vendite per 55 milioni - un risparmio di circa 800mila euro ogni anno.

Anche nell'anno del Covid la famiglia Pizzoccaro non ha derogato a quello che il presidente e fondatore chiama «il nostro Dna»: innovare è «la nostra linea guida - dichiara **Alessandro Pizzoccaro** -. Da oltre tre decenni progettiamo, realizziamo e commercializziamo farmaci innovativi, efficaci e senza effetti collaterali - sottolinea il fondatore (con la moglie Adriana Carluccio) dell'azienda dove lavorano tre delle figlie (Irene, vicepresidente; Stella, responsabile dipartimento export; Sofia, responsabile degli affari regolatori; Anna e Lucia sono membri attivi del Cda) -. La tecnologia non fa eccezio-



Il presidente e fondatore **Alessandro Pizzoccaro** con le figlie Irene, Stella e Sofia. Sotto la produzione



**Da oltre tre decenni
progettiamo farmaci
Innovare è nel nostro Dna
e la tecnologia
non fa eccezione**

ne». L'impianto di nuova generazione occupa il primo piano dello stabilimento di via Palmanova (6mila metri quadrati). Necessita di tre operatori (uno in più di prima) e garantisce un ulteriore miglioramento degli standard igienici: la parte di lavaggio e sterilizzazione dei flaconi da riempire, in passato delegata al fornitore del vetro che li inviava presterili, oggi viene invece svolta in sede da due macchine della nuova linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA